

La polemica. Nuovo atto accusa del ministro Michela Brambilla contro la caccia

«L'88 per cento degli italiani vuole l'abolizione dell'attività venatoria»



Il ministro Michela Brambilla, in prima fila nella difesa degli animali

ROMA - E' ormai guerra tra cacciatori ed il ministro Michela Brambilla. In occasione della seconda giornata nazionale della Coscienza degli animali, l'esponente del governo è tornata a parlare di caccia e della possibilità che essa venga progressivamente ridimensionata ed abolita.

L'attività venatoria, secondo il ministro «è un'enorme ferita per l'ambiente, una minaccia per interi ecosistemi, una pratica sistematica di distruzione che mette in pericolo gli equilibri di un mondo che si è formato in milioni di anni». «Oggi parlare di abolizione non è più un tabù», è lo slogan del ministro. Ma secondo i cacciatori questa può essere l'opinione della presidente dei Circoli della Libertà, ma non può essere fatta passare come l'orientamento prevalente tra i cittadini italiani. Affermazione, quella dei cacciatori, che però si scontra con i sondaggi tra la popolazione. Il ministro ha parlato di un'88% di italiani che considera la caccia «un'inutile crudeltà che andrebbe vietata o mol-

to più rigidamente regolamentata» e lo ha fatto citando i risultati di un sondaggio dell'Ipsos commissionato dal suo ministero. Forte di questi numeri, il ministro ha parlato della «strage che in questi giorni si consuma nelle valli, nei boschi, nei campi, ovunque si muova qualcosa che abbia una parvenza di vita» e ha detto che «se i cacciatori, come dicono, amano veramente la natura, comincino a dimostrare di amarla sul serio, smettendola in primo luogo di sparare a fringuelli e ad altri indifesi testimoni di un mondo a cui dobbiamo garantire il futuro». Non solo: «Basta scorrere il bollettino di guerra degli ultimi due mesi - ha ricordato Brambilla - per rendersi conto dell'accanimento con cui costoro "amano" la natura. Quasi ogni fine setti-

mana, feriti, non solo tra i cacciatori ma anche tra i passanti, i ciclisti. Nella scorsa stagione venatoria abbiamo contato 24 morti e 71 feriti. Oggi, a soli 2 m e s i dall'apertura della caccia 12 persone hanno già perso la vita, altre 15 sono state ferite. E non tutti cacciatori».

Anche i cacciatori, per la verità, hanno per le mani un sondaggio, realizzato in questo caso da Astra Ricerche, da cui emergerebbe che «la maggioranza degli italiani, il 55%, è a favore della caccia a condizione che essa sia sostenibile, regolamentata e sicura».

Un'enorme ferita per l'ambiente, una minaccia

per interi ecosistemi, una pratica sistematica di distruzione

